

Investimenti. Tra economia e geopolitica

Pechino avanza verso l'Europa sulla Via della seta

La nuova Via della seta tra Cina ed Europa ha prodotto 1.401 contratti per un valore di 37,6 miliardi di dollari nella prima metà del 2015. Lanciato due anni fa dal presidente cinese, Xi Jinping, questo mega-progetto non ha solo l'obiettivo di potenziare gli scambi commerciali, ma fa parte dello sforzo prodotto da Pechino per rafforzare il proprio soft power, insieme ad altre iniziative come la Banca per lo sviluppo dei Bric e all'Asian infrastructure investment bank.

Il bilancio sullo stato d'avanzamento della Silk road è stato diffuso dal ministero del Commercio cinese. Su base annua, il valore dei contratti su mercati esteri è salito del 16,7% e rappresenta il 43% di tutti gli accordi siglati all'estero da compagnie cinesi. Andrebbero poi sommati i progetti infrastrutturali interni alla Cina. «La Via della seta spiega Li Hong Wen, vice presidente degli Affari esteri della Repubblica popolare cinese - attraversa nove province cinesi, che hanno già investito nel complesso 115,5 miliardi di yuan (18,6 miliardi di euro)».

Il progetto è stato illustrato la settimana scorsa a Milano nell'ambito del Sino-Europe summit. «La storica Via della seta - aggiunge Li - cominciava in Cina e finiva in Italia. Il progetto è molto importante per i nostri due Paesi, che hanno forti legami. La stessa Expo ha fatto il medesimo percorso: cinque anni fa a Shanghai e oggi a Milano».

La Via della seta interessa un'area abitata da 2,175 miliardi di persone, quasi un terzo della popolazione mondiale, e che produce più di un quinto del Pil globale.

Il tracciato terrestre attraversa l'Asia centrale e si collega con

l'Europa orientale, dove l'Ungheria a giugno ha siglato un'intesa con la Cina, diventando il primo Paese europeo ad aderire all'iniziativa. La rotta marittima (la Maritime silk road), invece, collega la Cina con i porti del Sudest asiatico, prosegue verso l'India e l'Africa orientale, per poi risalire il canale di Suez e sfociare nel Mediterraneo. La Silk road e la Maritime silk road sono le due componenti dell'iniziativa che va sotto il nome di One belt, one road.

Proprio qualche giorno fa Venezia e Ningbo hanno siglato

LA POSTA IN GIOCO

Il progetto, lanciato nel 2013 dal presidente Xi, ha prodotto solo quest'anno 1.401 contratti per un valore di 37,6 miliardi di dollari

un memorandum of understanding che prevede lo sviluppo congiunto dei porti. Venezia è appunto il terminale occidentale della Maritime silk road, che parte da Fujian. «Cina e Italia - commenta Li - avranno molti vantaggi da questo progetto».

Oltre a strade, ferrovie e infrastrutture marittime, il progetto prevede la costruzione di oleodotti e gasdotti, reti elettriche e telematiche. All'inizio del 2014, Pechino ha annunciato la costituzione di un fondo da 40 miliardi di dollari per la realizzazione di progetti legati alla Silk road, ai quali si sommano altri 25 miliardi per la Maritime silk road. Senza dimenticare i 50 miliardi stanziati per l'Asian infrastructure investment bank e 41 miliardi per la Banca per lo sviluppo dei Bric.

G.D.D.